

Svecchiare Brahms ma senza privarlo del suo afflato romantico

Vi è riuscito Markus Poschner alla guida dell'OSI giovedì al LAC – Solista della serata Frank Peter Zimmermann

■ Concluse le celebrazioni per l'apertura del nuovo LAC, l'attenzione del pubblico può ora concentrarsi sui contenuti. Ed è proprio sui contenuti che si gioca la partita decisiva. L'appuntamento di giovedì ci ha messi di fronte alla prima proposta musicale «innovativa» della stagione, il primo dei concerti del ciclo intitolato Rileggendo Brahms, i cui protagonisti sono Markus Poschner e l'Orchestra della Svizzera italiana. Questa proposta sembra rispondere alle sollecitazioni di quel più ampio orientamento interpretativo di tipo «storicamente informato» che da anni insiste sulla necessità di allargare la nozione di «musica

antica» ai compositori ed ai repertori dell'Ottocento. La questione è semmai come raggiungere questo obiettivo, dal momento che l'OSI non ha mai espresso ambizioni di tipo filologico o storicistico. Il titolo della serie fornisce una prima indicazione: «rileggere» non implica necessariamente ridefinire gli assetti dell'orchestra (strumenti originali, incordature, accordature) ma piuttosto interrogarsi su quella presunta linea di continuità che lega l'Ottocento ai nostri giorni e, non da ultimo, rispondere alle aspettative del pubblico, oramai avvezzo a direttori come Eliot Gardiner o Nikolaus Harnoncourt.

Il programma è invitante e le sfide non sono poche, prima tra queste la necessità di ritornare su un compositore che ha sofferto a lungo dell'iniquo confronto con un personaggio scomodo e destabilizzante come Wagner. Anche il recupero di quella antica libertà espressiva che abbiamo visto a lungo sacrificata sull'altare dell'omologazione discografica costituisce la riproposizione di una vexata quaestio piuttosto che la scoperta di un nuovo orizzonte. Un'ulteriore sfida consiste nel negoziare soluzioni e scelte interpretative nuove con solisti dalla personalità ben definita. Frank Peter Zimmermann, solista della

serata ed interprete del *Concerto per violino e orchestra in Re maggiore op. 77* (1879), è un musicista di grande esperienza; tuttavia, faremmo fatica a definirlo un interprete sensibile alle riletture storiche. In questo senso, la sua interpretazione di Brahms, fatta di fraseggi lunghi e di un uso generoso dell'arco, si qualifica per un virtuosismo un po' prevedibile, a tratti distante, privo di quelle flessioni, di quel gioco di cesello che invece Poschner ha continuamente proposto. L'idea di Poschner è risultata invece chiara e compiuta nella *Sinfonia n. 1 in Do minore op. 68* (1876). L'approccio del direttore è contraddi-

stinto da un suono orchestrale più raccolto ma allo stesso tempo più terso e brillante, da una maggiore varietà nell'uso delle articolazioni e nei fraseggi, e da una certa variabilità del tempo. Poschner abbandona quell'idea di suono continuo, sempre sostenuto e vibrato, tipicamente associato al repertorio romantico, e si dedica con grande abilità alle trame contrappuntistiche e al colore orchestrale, come del resto aveva già fatto in altre occasioni lo scorso anno. In tutto ciò Poschner ha il merito di svecchiare Brahms senza con questo spogliarlo del suo afflato romantico.

MASSIMO ZICARI

DIRETTORE

Markus Poschner ha condotto l'OSI nel primo appuntamento del ciclo «Rileggendo Brahms».